

## Il futuro della sanità polesana

# Gli ospedali perdono altri posti letto e dei primari

► Il direttore generale Compostella si dice soddisfatto perché Rovigo e Trecenta vedono confermate le attese

### SALUTE

**ROVIGO** Come cambia la sanità in Polesine lo dicono i freddi numeri. Sono quelli delle "schede di dotazione ospedaliera e delle strutture intermedie", le griglie di posti letto e primari o come vengono definiti, "apicalità", che disegnano l'articolazione delle strutture sanitarie. Numeri che tuttavia si presentano a diverse interpretazioni. Dura quella che arriva dal segretario della Fp Cgil, Davide Benazzo, per il quale il provvedimento licenziato dalla giunta regionale il 13 marzo, che ora passerà all'esame della commissione regionale Sanità, per il Polesine «sancisce un importante spostamento dalla sanità pubblica a quella privata, a discapito di Trecenta e soprattutto di Adria».

### IL DIRETTORE SORRIDE

Di segno diverso la lettura che arriva dal direttore generale dell'Ulss 5, Antonio Compostella, che pur non nascondendo di auspicarsi che «per quanto riguarda l'ospedale di Adria si possa arrivare a qualche correzione», nel complesso giudica positivamente la proposta formulata dalla giunta: «Per Rovigo e Trecenta, l'indirizzo segue quanto auspicato, mentre su Adria la valutazione è in chiaroscuro, con la stranezza dell'apicalità di otorinolaringoiatria invece

**DAI SINDACATI DITO PUNTATO, BENAZZO (CGIL): «SI SPOSTANO ALTRI SERVIZI AL SETTORE PRIVATO»**



**VERTICI** Il direttore generale Antonio Compostella

di quella della chirurgia generale, che non era fra gli obiettivi aziendali. Importante è il mantenimento dei posti letto rispetto al taglio paventato, con incrementi nell'area medica. Come prevedibile, in tutta la regione è stata fatta una revisione delle apicalità, cercando di ridurre dove si avevano posizioni doppie o triple a livello aziendale, in un'ottica di riorganizzazione e omogeneizzazione».

Rispetto alla precedente programmazione, infatti, le Ulss sono state ridisegnate portandole da 21 a 9. E cambiano anche le esigenze. Nel 2012 l'ex Ulss 18 aveva 33 primari e 789 posti letto per acuti, l'ex Ulss 19 15 primari e 346 posti letto per acuti. Nella nuova programmazione i posti letto per acuti totali dell'Ulss 5 sono 770 e i primari 38. È vero che in questi anni è cambiato tutto. In mezzo c'è stata un'altra programmazione che già aveva portato a tagli e razionalizzazioni. E che al totale dei posti letto della nuova proposta elaborata dalla giunta regionale, vanno aggiunti i 236 posti letto dell'area riabilitativa e i 134 delle cosiddette strutture intermedie.

### SPAZIO AL PRIVATO

Difficile per chi non è del settore capire cosa significhino in concreto i numeri e le denominazioni. Benazzo, confrontando le schede della nuova proposta con quelle del 2013, punta il dito sulla area



**CAPOLUOGO** Il nosocomio mantiene la qualifica di hub provinciale nelle nuove schede regionali

della riabilitazione: «Trecenta doveva diventare centro di riferimento e perde l'unità spinale, che si sposta alla Casa di cura di Rovigo che per questo motivo riacquista la Medicina, anche se riduce l'attività chirurgica, con un aumento dei posti letto da 70 a 100».

Soprattutto, Benazzo stigmatizza «l'importante spostamento di attività chirurgica dall'ospedale di Adria, che oltre a 32 posti letto, perde l'apicalità di Chirurgia e Urologia, all'ospedale di Porto Viro, che nei fatti diventa il punto di riferimento del Basso Polesine con un aumento dei posti letto da 125 a 150, dovuto principalmente all'area chirurgia generale e ortopedia, diventando Centro trauma di zona come Rovigo per il Medio e Alto Polesine. Poi un forte ridi-

mensionamento dell'area maternale di Adria: scompare l'apicalità di Pediatria, si riducono i posti letto da 24 a 8 e anche il poco che rimane è comunque vincolato al punto nascite che attende la deroga del ministero, ma così come strutturata si è deciso solo di rinviarne la chiusura, forse nella speranza che sia il ministero a togliere le castagne dal fuoco alla Regione. L'ospedale di Adria, così facendo, viene a perdere il ruolo di spoke e viene classificato in ospedale di base-nodo di rete».

### CORREZIONI PER ADRIA

Per il direttore generale Compostella, invece, va sottolineato che «non solo Rovigo viene confermato nel suo ruolo di hub, ma ci sono novità significative come l'apicali-

tà di neuropsichiatria infantile, l'incremento dei posti letto nell'area medica che era il principale obiettivo aziendale, così come per Trecenta, dove viene anche confermata la procreazione medicalmente assistita e viene ufficializzato come polo aziendale per la neuroriabilitazione. Adria, invece, è in chiaroscuro: anche qui viene salvaguardata l'area medica, confermata l'apicalità di ostetricia a conferma della volontà di mantenere aperto il punto nascite, ma nell'area chirurgica, a fianco della conferma dell'apicalità di ortopedia, c'è il taglio di quella di chirurgia. Mi esongo: spero che si possa cambiare quella di otorinolaringoiatria per quella di chirurgia».

**Francesco Campi**

## La rabbia monta ad Adria La Regione sotto accusa

### LA PROTESTA

**ADRIA** «Giorni fa, quando sulla stampa e sul web sono uscite le prime notizie riguardanti le nuove schede ospedaliere, più di qualcuno ha esultato per il mantenimento della qualifica di struttura spoke per l'ospedale di Adria e perché il nostro punto nascita era salvo. Tra i primi a entusiasmarsi per quest'ultima notizia, il consigliere e capogruppo per la Lega a palazzo Tassoni, Paolo Baruffaldi. Tra i commenti, spiccava anche il "grazie alla Lega" espresso dall'altro consigliere del partito salviniano, Emanuela Beltrame».

### LEGA SOTTO TIRO

Il comitato cittadino a difesa dell'ospedale di Adria e dei suoi servizi sociosanitari punta il dito contro gli esponenti locali del Carroccio poche ore dopo l'approvazione in giunta regionale delle schede ospedaliere i cui numeri, se l'operazione venisse cristallizzata, penalizzerebbero pesantemente il nosocomio adriese. Sono

passati poco meno di tre mesi da quando il sindaco Omar Barbierato, prima di Natale, annunciava di aver salvato il Santa Maria Regina degli Angeli di Adria. Con il senno di poi sembrano trascorsi decenni. «Anche noi - prosegue il presidente del comitato, Enrico Naccari - vogliamo ringraziare la Lega e i suoi alleati in Regione. Per prima cosa, li ringraziamo per aver cancellato Adria dagli ospedali spoke e averla declassata a ospedale nodo di rete. Poi vogliamo dimostrare tutta la nostra gratitudine per aver cancellato 20 posti letto, riducendo la capacità di ricovero del nostro nosocomio da 178 posti letto a 158».

Secondo Naccari si sarebbe ve-

**OMAR BARBIERATO: «IL NOSTRO OSPEDALE È STATO DECLASSATO, ORA DOBBIAMO ESSERE TUTTI UNITI PER DIFENDERLO»**

rificato quanto paventato alcune settimane fa. «I posti letto per le strutture intermedie costituite all'interno dell'ospedale, sarebbero stati ricavati, almeno in parte, a discapito di quelli per acuti e di quelli per la riabilitazione. Inoltre vogliamo esprimere la nostra riconoscenza per aver cancellato, con un bel tratto di penna, sei primari su tredici».

### PRIMARI PERSI

Nelle nuove schede, infatti, sono stati eliminati i primari di Chirurgia generale, Urologia, Pediatria, Direzione medica ospedaliera, Farmacia e Radiologia. Il punto nascite è salvo? «Non si sa, perché la Regione sta ancora aspettando che il ministero della Salute risponda alla sua richiesta di deroga».

Secondo Naccari ci si troverebbe di fronte a una vera e propria debacle. «Adria e il suo territorio sono stati sconfitti da un governo regionale sordo alle più elementari esigenze di salvaguardia della salute dei cittadini. Se noi siamo stati battuti, credetemi, c'è qualcu-



**IL COMITATO DEI CITTADINI** Una delle proteste del passato a difesa dei servizi offerti dal nosocomio

none che non vogliono il bene dell'ospedale, solo mera visibilità politica. Abbiamo perso tutti una buona occasione».

### IL SINDACO

«Le schede ospedaliere adottate dalla giunta regionale, così come sono, rappresentano un declassamento per l'ospedale di Adria e per la sanità polesana, perché vanno contro il piano sociosanitario regionale che prevedeva l'ospedale di Adria come spoke, e contro le richieste del territorio fatte pervenire da questa amministrazione all'assessore Lanzarin», sono invece le parole del sindaco, che prosegue: «Ora abbiamo pochi giorni per organizzarci e portare le nostre istanze in quinta commissione. Per questo faccio un accorato appello a tutte le forze politiche dentro e fuori il consiglio, per unirsi per il bene comune, senza distinguo e senza attacchi strumentali. Ora è il momento di lottare più che mai uniti per salvare il nostro ospedale, i servizi sociosanitari e il diritto alla salute».

**Guido Fraccon**

no che è stato addirittura annientato da questa indecorosa decisione politica anche se, magari, neppure se ne rende conto. Sono i rappresentanti locali dei partiti di maggioranza in Regione, ai quali, ora, un'intera comunità chiede ragione di una scelta assurda e deleteria».

Non si è fatta attendere la rispo-

sta di Baruffaldi che ha chiesto una presa di posizione al primo cittadino Omar Barbierato contro le dichiarazioni di Naccari, ritenute offensive nei suoi confronti e nei confronti della collega Beltrame. «Sedere allo stesso tavolo sulla sanità con il comitato e con Italia in Comune - spiega Baruffaldi - ci risulta problematico. Sono per-